

## REBOANI (ITALIA LAVORO)

### «Puntare su apprendistato e politiche territoriali»

**L'**Italia si è difesa come ha potuto dalla crisi e l'occupazione sembra ad oggi averne visto qualche beneficio. Ora, però, si deve guardare al futuro con lungimiranza e occhio vigile, puntando sui giovani, ma anche sulle vere competenze, la formazione e l'aggiornamento, senza tralasciare le potenzialità territoriali delle aziende. Paolo Reboani, presidente e amministratore delegato di Italia Lavoro ne è convinto.

**Le statistiche dicono che la crisi ha inciso meno sull'occupazione in Italia rispetto ad altri Paesi Ue. È vero?**

Sì, l'Italia ha saputo reggere meglio perché è stata in grado di proteggere il capitale umano nelle imprese attraverso gli ammortizzatori sociali. Questo ha consentito ai lavoratori, di fatto, di non perdere il loro posto di lavoro e, dunque, di non ingrossare la fetta dei disoccupati o degli inattivi. Chi ne sta risentendo in modo serio, è cosa nota, sono invece i giovani che faticano di più nel trovare impiego. E, dall'altra parte, anche quelle aziende che erano già in affanno, perché poco competitive. Questo è un altro nodo caldissimo nel nostro Paese.

**Quali sono i punti deboli e di forza del Piano triennale per il lavoro messo in campo dal ministro Sacconi?**

Debolezze non ne riscontro sulla carta. I punti di forza invece risiedono nel messaggio di ridurre *in primis* il disallineamento fra domanda e offerta di lavoro, con maggiore trasparenza del mercato con politiche conseguenti. La politica principale è l'apprendistato su cui si deve giocare in modo serio la partita. Accanto, il lavoro accessorio, gli stage, i tirocini.

**Nella conferenza è stato ricordato il ruolo delle politiche locali, territoriali per la competitività delle aziende. Quali sono quelle cruciali?**

La sfida è globale, ma non può essere disgiunta dall'incentivazione locale, da cui tutto parte. Molto è stato fatto, ma occorre qualche sforzo in più: se l'abbattimento fiscale in questo momento sarebbe difficile, è invece indispensabile creare maggiori opportunità di lavoro come dicevamo, più flessibilità di regole del mercato del lavoro e adattamento alle varie realtà.

**Quali le buone prassi europee a cui, a suo avviso, l'Italia dovrebbe ispirarsi?**

Una buona pratica di sistema da copiare sarebbe quella di un efficiente funzionamento dei centri per l'impiego e dei servizi per il lavoro. Alcuni degli esempi migliori per me sono, in tal senso, Inghilterra, Francia, Germania. Dobbiamo capire come costruire l'infrastrutturazione del sistema basato su capillarità, trasparenza, efficienza, senza tralasciare il virtuoso connubio privato-pubblico.

**Quale seme sperate di aver gettato con questo incontro internazionale?**

Il confronto è stato assai utile e ne è emerso l'obiettivo di creare una sorta di network fra le agenzie per il lavoro, in modo tale che anche le azioni sul territorio siano coordinate nei vari Paesi europei. Questo può permettere di raggiungere in maniera più intelligente ed efficace gli obiettivi della strategia Europa 2020, sfide che dovrebbero, nel prossimo decennio, rappresentare il faro di tutte le politiche comunitarie.

Paola Simonetti

